



L'ora del Ciclismo

:: ultimo video :: archivio video ::

[Condividi](#)

GIRLS - La Pucinskaite si sfoga in un libro: « Troppi pregiudizi sulle Donne. La Federazione intervenga »

Roma - lunedì 22 aprile 2013 - «Il ciclismo femminile è tuttora figlio di un dio minore, ma ciò che intristisce maggiormente è che quel figlio, pur restando piccolo e schiacciato dal 'Grande Ciclismo Maschile', avrebbe potuto e dovuto farsi rispettare di più». È il pensiero della campionessa delle due ruote Edita Pucinskaite in un'intervista contenuta nel libro, in uscita per i tipi Marzianum Press, 'Pedalare Controvento! Ciclismo femminile nella storia: figlio di un dio minore', scritto da Mario Cionfoli e dedicato alla storia 'in rosa' di questo sport tra aneddoti, note storiche e immagini d'epoca.

«Noto che oggi una ragazza - prosegue Pucinskaite, intervistata da Carlo Delfino - si affaccia al ciclismo e non fa progetti a lunga scadenza, non sogna più o sogna molto meno rispetto alle cicliste della mia generazione. Oggi una ragazza pedala sì per passione come noi allora, ma lo fa guardandosi intorno, studiando o lavorando, con la consapevolezza che la bici è qualcosa di temporaneo e passeggero, un'aggiunta e non l'epicentro dei propri progetti. Non era così nel 1993 - spiega l'ex campionessa lituana che si è stabilita in Toscana -, quando giovanissima mi affacciai al ciclismo di vertice. Vivevamo tutte un momento di euforia primaverile, allora il ciclismo internazionale femminile, piccola goccia nell'oceano, pedalava con maggior dignità, orgoglio, fierezza. Oggi tante cose sono cambiate, sono sparite molte corse, il calendario nazionale è preoccupante perché sempre più anoressico, vigila la precarietà, le atlete non sono minimamente tutelate dalle istituzioni».

«A mio parere comunque - sottolinea poi la campionessa - il vero dramma è un altro: il movimento rosa attendeva il professionismo vero. Se mi domandavi nel 1995 come vedevo una ciclista donna, campionessa del mondo in carica nel 2012 avrei risposto: sulle copertine delle riviste, con un contratto di parecchi zeri in tasca, quello che assicura il futuro suo e dei suoi figli; rispettata quanto il campione ciclista uomo, una lavoratrice vera, tutelata come ogni professionista. Perché tutto non è successo? Probabilmente un responsabile unico non c'è. Si tratta, a mio modesto parere, di un mix di cose che nel loro insieme non hanno funzionato. Pregiudizi non abbattuti innanzitutto».

«L'unico ente che ha il potere per smuovere questa situazione di stallo è la Federazione. Una mia ricetta? Semplice e anche poco costosa: affiancare (con incentivi da parte della Federciclismo) le corse femminili a quelle maschili, portando la carovana femminile nell'ambiente professionistico».

- Home
- Nostrì servizi
- Collaborazioni
- Contattaci
-
- News Professionisti
- News Elite/Under23
- News Juniores
- News Donne
- News Mtb
- News Ciclocross
- News Paraciclismo
- News Pista
- News Granfondo
- News Giovanili
- News Regionali
- News Varie
-
- Contropedale
- Muro della vergogna
- Ciclomercato
- Comunicati aziende
-
- Radio corsa
- Risultati
- Galleria fotografica
-
- E-Commerce
- Carrello
-
- Tecnica & Salute
- Link

